Cendrine Pagani-Naudet, *Histoire d'un procédé de style. La dislocation (XII^e-XVII^e siècles)*

Gabriella Bosco

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34006>

DOI: 10.4000/studifrancesi.34006

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2005

Paginazione: 701

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gabriella Bosco, «Cendrine Pagani-Naudet, *Histoire d'un procédé de style. La dislocation (XII^e-XVII^e siècles)*», *Studi Francesi* [Online], 147 (XLX | III) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34006> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.34006>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Cendrine Pagani-Naudet, *Histoire d'un procédé de style. La dislocation (XII^e-XVII^e siècles)*

Gabriella Bosco

NOTIZIA

CENDRINE PAGANI-NAUDET, *Histoire d'un procédé de style. La dislocation (XIIe-XVIIe siècles)*, "Babeliana", 7, Paris, Honoré Champion Editeur, 2005, pp. 285.

- 1 L'enunciato che si presenta strutturato in maniera «anormale», come avesse subito una frattura con successivo spostamento dei segmenti, è oggetto dello studio di Cendrine PAGANI-NAUDET edito da Champion in *Babeliana*, la collana diretta da James Dauphiné e Monique Léonard. Il fenomeno – sintatticamente “un sintagma che si trova a destra o a sinistra di una proposizione da cui sembra esser stato staccato e che nella proposizione è rappresentato da un pronome coreferenziale”, semanticamente un procedimento di tipo enfaticizzante – interessa svariati domini, dalla stilistica letteraria alle ricerche sulla lingua parlata passando per la pragmatica e la grammatica.
- 2 Tecnicamente detto “dislocazione”, questo procedimento espressivo che presiede alla formulazione di frasi come *cet enfant, je l'aime bien*, non è letto univocamente dagli studiosi. Da alcuni è considerato un meccanismo del parlato che lo scritto ha adottato, tardivamente e per effetto dell'evoluzione che l'uso determina nella lingua. Da altri è invece visto come struttura esistente nello scritto fin dalle origini della lingua letteraria e ingiustamente tenuto a margine dagli studi linguistici in quanto considerato solo alla stregua di un procedimento stilistico.
- 3 Cendrine PAGANI-NAUDET, partigiana di questa seconda tesi, la dimostra a partire da un corpus di testi che vanno dalla *Chanson de Roland* all'*Astrée*, e che includono tanto la poesia, più naturalmente incline a procedimenti dislocativi, quanto la prosa narrativa e anche la storiografia. Un posto di particolare rilievo è riservato all'opera di François

Rabelais, perché la dislocazione vi è praticata in maniera originale e con frequenza irregolare, dettata dal percorso stilistico e linguistico dell'autore.

- 4 La conclusione dell'A. è che un concetto "opaco" come quello della dislocazione – volta a volta visto come un procedimento di enfaticizzazione, una funzione, una configurazione sintattica, un dispositivo del discorso – resta inafferrabile se non si tiene conto del suo scopo intrinseco: l'intuizione, un modo di ricezione. E che la dislocazione è in fin dei conti il prodotto della sua lunga storia, degli usi e dei codici che regolano la sua produzione e la sua ricezione. Certi usi della dislocazione, scrive, rispondono alle attese e sono come determinati dalla tradizione linguistica e culturale; altri, segnati dalla novità, sfuggono invece alle interpretazioni convenzionali e necessitano di un ampliamento d'orizzonte.